

"Date a un uomo la maschera e quello vi dirà la verità" OSCAR WILDE

L'INCONTRO

"Tutto ciò che eccede i bisogni reali cessa d'esser legittimo" NECKER

ANNO LV - N. 3 - APRILE 2003

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo € 0,77

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: linco@marte.aerri.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LA FINE DELLA GUERRA NELL'IRAK APRE NUOVI PROBLEMI POLITICI

MANIFESTO DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE PER LA PACE

KURDI ALLA RICERCA DI LIBERTÀ E INDIPENDENZA

Poche settimane sono bastate alle truppe americane e inglesi per occupare l'Iraq. Poche centinaia di militari uccisi o feriti, migliaia invece le vittime civili sacrificate dagli attacchi aerei nei centri abitati. Cosicché gli attaccanti sono stati accolti come liberatori dalla popolazione, ma col grido "né Saddam, né Bush".

La grande sorpresa di questa guerra è stata la serie di errori strategici e la debole resistenza delle forze armate irachene. Invece di opporsi agli anglo-americani il più possibile, le distanze dalla capitale e poi condurre una ritirata in combattimento risalendo lungo i valichi, lasciando terra bruciata alle spalle, l'esercito di Saddam non fece saltare i ponti sul Tigri e sull'Eufrate, preferendo l'avanzata, né saltare il porto di Umm Qasr per bloccare gli sbarchi.

Non ci sono stati grandi combattimenti perché molti soldati iracheni si arresero subito o furono circondati e catturati. La Guardia Repubblicana di Saddam, su cui il regime contava per la difesa, ha resistito soltanto in qualche località, preferendo la guerriglia a Bassora o alla periferia di Baghdad piuttosto che lo scontro in campo aperto. D'altra parte la superiorità militare anglo-americana, bombardieri, elicotteri, unità corazzate, armi demolitrici, era tale che neppure i miliziani del Partito Baath, costati alla morte, hanno potuto efficacemente contrastare gli attaccanti.

Saddam ha fatto incendiare in qualche luogo di petrolio e non ha potuto salvare i oleodotti, a differenza di quanto accade nella guerra del Golfo del 1991. Dopo la caduta della capitale, si sono presentati i mirabili castelli-residenze di Saddam (colasti enormi capitali sottratti alla fame dei più poveri), ma del dittatore valso la traccia. E' scomparso forse nascosto in patria, forse fuggito in Siria, Viceversa, i suoi ministri e i gerarchi del suo Partito si stanno arrendendo, come Tareq Aziz, o vengono via catturati nei loro rifugi.

Significativo l'abbattimento delle statue erette in onore del paese, come il fatto che il colore che le fecero innalzare durante il loro dominio, da Mussolini a Stalin, da Peron a Ceausescu. Una massima etica recita: "Non si fanno monumenti ai giusti, i loro monumenti sono le azioni che hanno compiuto".

Perite mortali sono state inferte dalla guerra ai siti archeologici della terra che gli antichi chiamarono Mesopotamia, costellata da 25 mila località con rovine d'inesprimibile valore storico-archeologico. Un appello per la loro protezione era stato rivolto a Bush dall'UNESCO e da studiosi di archeologia americani, impegnati sin dal 1991 in ricerche locali e bombardamenti aerei e i combattimenti terrestri sembrano abbiano colpito le monumentali tombe dei re della Terza Dinastia site nell'antichissima città di Uruk, così pure altri punti famosi vicino a Babilonia. Gravissimo il saccheggio dei beni contenuti nel museo nazionale di Baghdad uno dei più importanti del mondo, da parte di razzisti durante i giorni in cui la città era abbandonata a se stessa.

In tale museo erano conservate collezioni babilonesi, assire e sumere, cioè della cultura dell'umanità. I saccheggiatori hanno riempito carriole e carretti di gioielli, pietre preziose, coppe e vasi d'oro, maschere funebri, tavolette di cera, mosaici, bassorilievi, ceramiche, testi antichi. Non solo hanno trafugato tutto il possibile, ma hanno devastato i saloni con furia sacrilega, lasciando a pezzi i teche antichissime, manufatti artistici, arredo, vetrine.

Questo patrimonio archeologico non appartiene solo all'Iraq, ma al mondo perché documenta la storia della civiltà sin da 2.000 anni prima di Cristo. Ora si cerca di recuperare quanto sottratto, impresa assai difficile perché tantissimi pezzi sono già pervenuti in Europa e in America per essere venduti ad antiquari e collezionisti senza scrupoli.

Lo scoppio di distruzione e di morte trasmesso dalle TV ci riporta alla 2° guerra mondiale: donne, vecchi e bambini uccisi o feriti nei bombardamenti, popolazioni in fuga, cadaveri nel deserto e nelle strade, segni indelebili di dolore sui volti dei superstiti, case crollate, altrettanti fossati di cadaveri scavati tra i pozzi.

Le armi di distruzione in massa, gli arsenali di una guerra chimica o batteriologica che gli ispettori dell'ONU non avevano mai reperito, in mesi di ricerche, non sono stati scoperti dai servizi anglo-americani. Hans Blix, il capo degli ispettori dell'ONU per il disarmo dell'Iraq, ha accusato, in un'intervista alla TV, il governo

americano di aver presentato come prove a carico dei regimi iracheno documenti dei servizi segreti poi rivelatisi falsi grossolani. E' in vigore dal 1991 per consentire all'Iraq di riprendere e la graduale eliminazione del programma "petrolio in cambio di cibo". Parigi vuole arrivare ad un'intesa con Washington in occasione del vertice del G8 che avrà luogo a Evian il 3 giugno prossimo.

La Germania, creditrice verso l'Iraq per 4 miliardi di euro, ha proposto di alleggerire o persino annullare tali debiti, mirando ad ottenere commesse della ricostruzione e del business internazionale. La Russia perme affinché la Casa Bianca garantisca la continuità dei contratti stipulati da aziende petrolifere russe con il regime di Saddam.

Dal punto di vista finanziario, la vittoria imperialista ha avuto sinora ripercussioni negative sull'economia americana: deficit di bilancio, aumento della disoccupazione, speculazioni sul prezzo del petrolio, crisi del turismo e del settore aereo, deterioramento delle relazioni internazionali.

Dunque la guerra non è stata per ora un buon affare per gli USA. Lo sarà invece per le aziende private al fine di ristrutturare le installazioni portuali. Tra le società privilegiate c'era la Halliburton, guidata fino al 2000 da Dick Cheney, il reazionario vice presidente accanto a Bush.

La U.S. Agency for International Development ha assegnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

rio, quella che è stata definita la "globalizzazione americana". La politica di potenza del tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

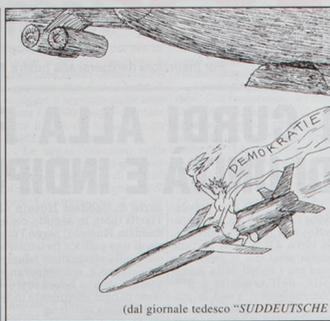
gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ric

TOUR DE RESISTENZA E LA STORIA DELLA COSTITUZIONE

Nell'età moderna, il problema dell'obbedienza all'Autorità o al potere costituito si pone con il Cristianesimo, per il quale l'obbedienza a Dio viene prima di quella alle leggi dello Stato (*Obedi oportet Deo, magis quam hominibus* - Bisogna obbedire a Dio prima che agli uomini). In base a questo principio, i cristiani dei primi due secoli disobbediscono alle leggi romane che essi considerano contrarie ai comandamenti divini, in primo luogo la legge che impone di prestare servizio militare, perché contrario al comandamento di "non uccidere", ed affrontano serenamente le pene, compresi il martirio, per rimanere fedeli alla propria religione ed alla propria coscienza (i cristiani sono infatti i primi obiettori di coscienza al servizio militare).



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

Tutto cambia nel 313, quando l'imperatore Costantino riconosce come religione il Cristianesimo, che successivamente diventerà addirittura l'unica religione dello Stato romano. Nel 380, con un provvedimento dell'imperatore Teodosio, solo i cristiani saranno considerati meritevoli di prestare il servizio militare nelle truppe imperiali. Dal Medio Evo, filosofi e teologi elaborano dottrine sul diritto di resistenza. S. Tommaso d'Aquino afferma: "Chi uccide il tiranno è lodato e merita una premia".

Recentemente, una importante sentenza del Conseil Constitutionnel francese (equivalente alla nostra Corte Costituzionale) ha riaffermato la resistenza "come diritto positivo" e "valore costituzionale" che "potrà servire da parametro di costituzionalità per la valutazione di leggi repressive che tendano ad impedire al popolo svanendo alcune forme di esercizio".

Secondo autorevoli costituzionalisti, il riconoscimento giuridico del diritto di resistenza riprende alla Bolla d'oro di André il 1222 ed al capitolo 61 della Magna Charta inglese del 1225. Il diritto-dovere di resistenza è riconosciuto espressamente nella Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America del 5 luglio 1776: "Noi riteniamo che, tutti gli uomini sono stati creati uguali, che il Creatore ha fatto loro dono di determinati inalienabili diritti... che ogni qualvolta una determinata forma di governo giunga a negare tali diritti, il popolo ha diritto di modificarlo o abolirlo, istituendo un nuovo governo che ponga le basi su questi principi...".

COSTITUZIONE ITALIANA

Il 5/12/1946, la Sottocommissione, incaricata all'interno della Commissione dei 75 (cosiddetti dai numeri dei componenti) di elaborare la prima parte della Costituzione italiana, inserisce nel Progetto di Costituzione, al 2° comma dell'art. 50, la seguente disposizione: "Quando i pubblici poteri violino le libertà fondamentali ed i diritti garantiti dall' Costituzione, la resistenza all'oppressione è diritto e dovere del cittadino". La norma è proposta dall'on. democristiano Luigi Einaudi, e dalla corrente demobolista Cevolotto, ispirati ad altre Carte Costituzionali, in particolare all'art. 21 della Costituzione francese del 1946, che stabilisce: "Qualora il governo violi la libertà ed i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza, sotto ogni forma, è il più sacro dei diritti ed il più imperioso dei doveri".

Nel maggio 1947, quando il Progetto in plenum dell'Assemblea Costituente, alcuni deputati, appartenenti soprattutto al Partito Liberale ed al Partito Repubblicano, pur non dichiarandosi, in linea di principio, contrari al riconoscimento costituzionale del diritto di resistenza, sollevano dubbi sull'opportunità del suo inserimento nella Costituzione.

Inoltre, il dovere di fedeltà alla Costituzione, sancito dall'art. 54, comporta il dovere di non obbedire alle leggi in contrasto con essa. Pertanto, quando si compiono, da parte di qualunque Organo Costituzionale, anche il Governo o il Parlamento, atti di eversione della Costituzione, c'è non solo il diritto, ma anche il dovere di resistenza al fine di salvaguardare le istituzioni democratiche (resistenza individuale o collettiva ed anche "attiva", perché effettuata in modo non violento) e per ledere i "diritti fondamentali di altri individui".

LA "PACE" NELLA COSTITUZIONE

L'art. 11 della Costituzione dice: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Di questa disposizione, inserita nei "principi fondamentali", deriva una chiara concezione di "pacifismo" del nostro Paese e quindi l'illegittimità non solo della guerra "offensiva", ma anche di quella "difensiva", in quanto questa, in linea di principio, contraria al riconoscimento costituzionale del diritto di resistenza, solleva dubbi sull'opportunità del suo inserimento nella Costituzione.

La vita di Marussia dalla giovinezza alla tarda vecchiaia ha attraversato un secolo, che ha mutato il mondo. Perciò le sue riflessioni, i suoi ricordi e i suoi giudizi - espressi nei lunghi colloqui con l'autore - sono stati appassionate e palesemente una personalità di grande intelligenza e di grande rigore morale.

LA SOVRANITA' POPOLARE

Secondo autorevoli costituzionalisti, anche se non è espressamente stabilita dalla nostra Carta Costituzionale, il "diritto di resistenza all'oppressione" è implicitamente legittimato, essendo questa la garanzia di difesa della Costituzione, in caso di violazione dei principi fondamentali in essa stabiliti. Infatti, il diritto di resistenza trova la sua legittimazione nel principio della "sovranità popolare", sancito nell'art. 1 della nostra Costituzione, che quindi rappresenta la legittimazione all'intero Ordinamento costituzionale. La "sovranità", peraltro, è attribuita ad ogni singolo cittadino, come membro del popolo, e non solo al popolo nel suo insieme.

La storia di Marussia è stata un'esperienza di vita che ha attraversato un secolo, che ha mutato il mondo. Perciò le sue riflessioni, i suoi ricordi e i suoi giudizi - espressi nei lunghi colloqui con l'autore - sono stati appassionate e palesemente una personalità di grande intelligenza e di grande rigore morale.

CONCLUSIONI

Il diritto di resistenza è sostanzialmente (ed implicitamente) accolto dalla nostra Costituzione, in quanto rappresenta una inscrizione del principio della sovranità popolare, sancita dall'art. 1 della Costituzione e che quindi informa tutto il nostro Ordinamento giuridico. La sovranità è esercitata in modo diretto attraverso i fondamentali diritti di libertà, garantiti espressamente dalla Costituzione, ed in modo indiretto attraverso lo Stato-apparato (la Pubblica Amministrazione), il quale non può comunque essere in contrasto con la sovranità popolare. Pertanto, quando lo Stato non esprime una volontà contraria a quella del popolo, spetta a quest'ultimo, in quanto cittadini, singolarmente o collettivamente, riappropriarsi della sovranità per ripristinare la legalità (ad esempio difendere le istituzioni democratiche).

La vita di Marussia dalla giovinezza alla tarda vecchiaia ha attraversato un secolo, che ha mutato il mondo. Perciò le sue riflessioni, i suoi ricordi e i suoi giudizi - espressi nei lunghi colloqui con l'autore - sono stati appassionate e palesemente una personalità di grande intelligenza e di grande rigore morale.

AVVISI ECONOMICI

SANREMO vendesi piano terreno, via S. Giusto 25. Telefonare redazione de L'INCONTRO, 0151/22000.

Privato vende francobolli d'Italia nuovi, perfetti, Regno e Repubblica, sconto 50% catalogo Sassone. Inviare mancolista a L'INCONTRO, via Consolata 11, Torino 10122.

Privato vende francobolli d'Italia nuovi, perfetti, Regno e Repubblica, sconto 50% catalogo Sassone. Inviare mancolista a L'INCONTRO, via Consolata 11, Torino 10122.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Romanzo

Pietro Salimigradi: "Hortus conclusus", edita da "Vangelista, Milano 2002, euro 12".



Pietro Salimigradi, noto architetto e scrittore, è autore di altre istituzioni culturali di Milano, si è cimentato nella novellistica offrendo ai lettori il romanzo "Hortus conclusus" in una elegante veste grafica.

Il libro riproduce in copertina un'immagine tratta dal "Tacuinum Sanctorum" (1500) conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

Le immagini della Malpensa durante le sue spedizioni, e dei rilievi scolpiti del Varesotto sono eccellenti. Ma la dimensione umana e il "leit motiv" del romanzo. Nel riflettere degli aspetti naturali del protagonista del romanzo, il professor Arno Biffi, trova conforto di fronte alla mancanza di solidarietà che ha costituito alla dipartita del padre, privato di aiuto nell'evitare le sofferenze del male. Il libro si trasforma in uno spazio teatralizzato in cui il protagonista "Hortus conclusus" si dedica alla cura degli aspetti ambientali anche in località lontane da Milano. Il suo è un romanzo, un manager, un diplomatico, ma non sarà tutto e finché le spie saranno indios...

Pier Luigi Campanini

Ginzburg

"Da Odessa a Torino" conversazione con Marussia Ginzburg a cura di Maria Clara Avallè, prefazione di Norberto Bobbio. L'edizione, ed. Claudiana, Torino, 2002, euro 11,50.

La biografia dell'intellettuale Marussia Ginzburg, nata ad Odessa nel 1896 e vissuta a Torino sino a marzo del 1999, viene elaborata attraverso una serie di interviste da parte della prof. Maria Clara Avallè.

La storia di Elena Ginzburg è quella di un'antifascista condannata dal Tribunale Speciale nel 1936, scarcerata nel 1940 in Abruzzo e poi, durante l'ultima guerra, morta (febbraio 1944) nelle carceri di Roma ove i nazisti l'avevano internata. Leone aveva sposato Natalia Lev, studentessa e poi scrittrice assai nota, da cui ebbe tre figli. Leone si ricorda una volta costretto a prestare giuramento di fedeltà al regime perdendo la possibilità di svolgere un corso di Letteratura russa all'Università di Torino.

CONVEGNO DI AMNESTY

(segue da pag. 1)

Dall'incontro è emersa la necessità di avviare una collaborazione con i partiti politici, con le istituzioni e dalle associazioni in attività nel settore.

Argentina

Enrico Calamai: "Faremo l'America". L'impossibile normalità di un console italiano in Argentina negli anni della dittatura, edizioni Angelo Manzoni, Torino, 2003, euro 9,90.

Enrico Calamai, diplomatico negli anni Sessanta in Cile e in Argentina, ha potuto conoscere le violenze delle dittature militari in questi Paesi. Una tematica originale ispira il libro che un editore indipendente ha accettato di stampare. Calamai, giovane console d'Italia a Buenos Aires, riferisce le visite degli emigrati italiani che ogni giorno si presentano al suo ufficio.

Invece di un rapporto burocratico sui casi più interessanti, Calamai descrive come il suo lavoro è stato un'esperienza di democrazia ideale, sia che si tratti dell'anziano in attesa da anni di essere iscritto al partito socialista, sia del nuovo nato dall'Italia con l'innamorata. Sono le vicende di gente emigrata in America per fuggire povertà o disgregare personali o familiari, nella speranza di

fare fortuna per tornare un giorno al paese d'origine, quasi sempre un miraggio mai raggiunto. Questa di questo vicenda è una "tranche de vie", che commuove il lettore, in quanto il Calamai sa immediatamente nei problemi esistenti dei suoi visitatori e descriverli realisticamente.

L'editore rende noto che il Calamai è stato testimone nel 2000 al processo tenutosi a Roma che portò alla condanna di un gruppo di militari argentini, colpevoli di aver torturato e ucciso cittadini italiani. Invitati dalle madri e dalle nonne di plaza Mayo, Calamai è tornato a Buenos Aires nel XXV anniversario del golpe.

Attualmente collabora con un comitato costituito a Roma da Associazioni e Sindacati per promuovere la città di Michelangelo ed altri autori, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo, ed. Primalpe, Cuneo, 2002, euro 16,00.

Boves

"Boves, storia di guerra e di pace" a cura di Michele Galandri ed altri autori, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo, ed. Primalpe, Cuneo, 2002, euro 16,00.

Dal settembre 1943 all'aprile 1945 la città di Boves è stata una lunga serie di tragedie, di lutti e di rovine da parte della soldataglia tedesca diretta a reprimere il movimento di resistenza. Il libro, opportunamente pubblicato dall'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, tratta 60 anni di storia italiana, dagli saggi di Michele Galandri (1914-1943), di Faustino Dalmazzo (la ricostruzione degli eccidi di Boves attraverso il processo in Germania), di Cristof Schminck-Gustavus (l'inchiesta dei giudici tedeschi sulla strage di Boves), di Mario Martini (il diario di Adriana Filippi pittrice partigiana), di Marco Ruzzi (partigiani di Bisalta), di Tommaso Salotti (Boves: la guerra, la scuola, la società civile 1940-45), di Mario Cordero (il percorso di una memoria pubblica, 1945-1987).

Nonostante il volume un' introduzione di Lutz Klähnhammer, una copiosa serie di illustrazioni e l'indice dei nomi. Un volume validissimo per la storia della Resistenza bovesana, rivolto ai sopravvissuti e alle nuove generazioni con il motto "Scava oggi il pozzo per la sete di domani".

Marino Parenti

"Un uomo di lettere: Marino Parenti e il suo epistolario", a cura di Angelo D'Orsi, edita della "Biblioteca di Letteratura" di Cuneo, "Piemonte" presso la Provincia di Torino, pag. 412, 2001.

Presentando il volume, Valter Giuliano, assessore alla cultura della Provincia di Torino, scrive che nel prezioso patrimonio letterario di Marino Parenti, figura il fondo Marino Parenti, acquistato nel 1966.

Movimenti

"La stagione dei Movimenti", a cura di Sergio Sestini, edita dalla Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, 2001, Cuneo.

Il numero 59 della Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, pubblicato nel 2001, raccoglie gli atti dei Convegni tenuti a Cuneo nei giorni 25-26 febbraio 2000 e 23-24 febbraio 2001, convegni dedicati alla storia e all'attualità della stagione dei Movimenti, ovvero gli anni Sessanta e Settanta.

Attraverso l'intervento di numerosi studiosi e relatori si è cercato di analizzare ogni aspetto di questi anni, dalla situazione politica internazionale, alla cultura, alla stessa avventura politica della società italiana, sui giovani e sugli studenti, autori della grande stagione del '68. Sono stati presentati alcuni documenti di questi anni, che si sono focalizzati su temi che sono stati affrontati dal movimento operaio, dalla cultura, dalla politica, dalla religione, dalla società, dalla famiglia, dalla vita quotidiana, dalla vita politica, dalla vita culturale, dalla vita sociale, dalla vita economica, dalla vita ambientale, dalla vita internazionale, dalla vita mondiale, dalla vita universale.

Un'idea di quanto sono stati questi anni, dalla situazione politica internazionale, alla cultura, alla stessa avventura politica della società italiana, sui giovani e sugli studenti, autori della grande stagione del '68. Sono stati presentati alcuni documenti di questi anni, che si sono focalizzati su temi che sono stati affrontati dal movimento operaio, dalla cultura, dalla politica, dalla religione, dalla società, dalla famiglia, dalla vita quotidiana, dalla vita politica, dalla vita culturale, dalla vita sociale, dalla vita economica, dalla vita ambientale, dalla vita internazionale, dalla vita mondiale, dalla vita universale.

Un'idea di quanto sono stati questi anni, dalla situazione politica internazionale, alla cultura, alla stessa avventura politica della società italiana, sui giovani e sugli studenti, autori della grande stagione del '68. Sono stati presentati alcuni documenti di questi anni, che si sono focalizzati su temi che sono stati affrontati dal movimento operaio, dalla cultura, dalla politica, dalla religione, dalla società, dalla famiglia, dalla vita quotidiana, dalla vita politica, dalla vita culturale, dalla vita sociale, dalla vita economica, dalla vita ambientale, dalla vita internazionale, dalla vita mondiale, dalla vita universale.

TRE CD ROM DELLA PROVINCIA

La Provincia di Torino sotto la presidenza di Mercedes Bressola, la collaborazione dell'assessore Walter Giuliano e della redazione dell' "Unità", ha curato la diffusione di tre interessanti CD rom.

Il primo documento è l' "Unità", un'attività di comunicazione sia nella fase dell'organizzazione, sia in quella della ricostruzione. Il secondo è "Arte in musica", "arte in musica" e presenta la 3° T. N.

TRIBUNALE DI TORINO

Con ricorso al Tribunale di Torino la signora Maria Gallo e il figlio Marco Magnanelli, elettivamente domiciliati in Torino, via F. Aporti 27, presso l'avv. Claudia Girotto Munno, hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor BRUNO MAGNANELLI, nato a Chieri (TO) il 12/4/1949, del quale non si hanno più notizie dal 15/12/1992.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Chiedono abbia notizia del signor BRUNO MAGNANELLI invitata a comunicarlo entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Torino, Sezione Lavoro.



TEATRO DI TORINO

TEATRO AGNELLI

(via Sarpi, 111)
7-9 maggio
"Quando la P..."
Si ripete tre volte"

TEATRO ALFA

(via Casalborgo, 16)
9-10 maggio
"Il paese dei campanelli" operetta

TEATRO ALFIERI

(piazza Solferino, 2)
10-31 maggio
"Trappola per topi" di Agatha Christie

TEATRO ARALDO

(via Chiomante, 3)
dal 9 maggio
"Gli ultimi giganti" di F. Place

TEATRO CARIGNANO

(piazza Carignano 6)
6-11 maggio
"Romeo e Giulietta"

TEATRO MONTEROSA

(via Brandizzo, 65)
10-11 maggio
"La Traviata" di G. Verdi

TEATRO COLLOSSE

(via Madama Cristina, 71)
Concerti di cantautori

TEATRO ERBA

(corso Moncalieri, 241)
2-9 maggio
"La grotta azzurra" di R. Mussapi

TEATRO FREGOLI

(piazza Santa Giulia, 2 bis)
13-30 maggio
"Delitti e castighi" tre gialli a premi di Mike Webb

TEATRO TANGRAM

(via Don Orione, 5)
24 aprile-24 maggio
"Elogio alla follia" con D. Mariani e M. Di Mauro



TEATRO GIANDUJA

(via S. Teresa, 5)
Marionette Lupi

TEATRO GIOIELLO

(via C. Colombo, 31 bis)
6-18 maggio
"Una strata di risate" con G. Januzzo

TEATRO GOBETTI

(via Rossini, 8)
spettacoli dello Stabile al teatro Carignano

TEATRO JUVARRA

(via Juvarrà, 15)
dal 24 aprile
"La commedia della pazzia"

TEATRO MASSAIA

(via Massaia, 104)
1-4 maggio
"Metti una sera in scena sorrisi e canzoni" con Giorgio Molino

TEATRO MONTEROSA

(via Brandizzo, 65)
10-11 maggio
"La Traviata" di G. Verdi

TEATRO NUOVO

(corso M. D'Azeglio 11)
Festival film con tematiche omosessuali

TEATRO REGIO

(piazza Castello)
22 aprile-4 maggio
"Casi fan tutte" di A. Mozart

TEATRO TANGRAM

(via Don Orione, 5)
24 aprile-24 maggio
"Elogio alla follia" con D. Mariani e M. Di Mauro



Il rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

Il Rassegnatore storico sullo sfondo delle bellezze storiche naturali della Provincia di Torino, svolta nel 2000. Infine, il terzo CD rom è dedicato alla "montagna viva" da Cesana a Claviere in vista delle Olimpiadi invernali del 2006.

INSEGNARE LA STORIA

Diceva un presidente di commissione agli esami di maturità che la verifica del grado di preparazione di un alunno si misura dalla prova di Storia. Aveva ragione. L'insegnamento della Storia è al centro della formazione degli italiani. Forse per questo ha un posto di rilievo in ogni curriculum di studio. E i registri in via di degrado dittatoriale - l'elenco ad occuparsi di quell'insegnamento. Le altre discipline non presentano aspetti pericolosi o risvolti in grado di ideali di maturità. Perciò solo la Storia è al centro dell'attenzione dei custodi dell'ordine prestabilito.

Si dice oggi - ed è profondamente falso - che la scuola nel cinquantennio trascorso era in mano ai comunisti; che i libri di testo erano orientati in senso comunista, che nelle scuole era lasciato pieno libertà alle sinistre. Io ho un'esperienza diretta e personale di quello italiano. Negli anni cinquanta mi trovavo in un liceo di insegnamento, storia e storia negli istituti tecnici, e poi al liceo. Era, allora, iscritto al Partito socialista. Si comprava "Il Nuovo Corriere" di Firenze, diretto da Romano Battaglia - orientato a sinistra - e a portata o scuola, c'era sempre qualcuno che protestava e spesso i Presidi mi invitavano e nascondero. Non la stessa precauzione evisiva però per i giornali di destra. Se in classe, nel commentare episodi del nostro Risorgimento, osavo esprimere qualche giudizio sulla nascita dei diversi Partiti, c'era sempre qualche sollecito genitore che andava dal preside a lamentarsi perché facevo politica in classe.

Le cose non migliorarono con il primo governo di centro-sinistra (1962). L'unica differenza fu rappresentata dall'introduzione dell'educazione civica come insegnamento curricolare: cioè, per dirla breve, il commento della Costituzione divenne obbligatorio. Il mio criterio di obiettività consisteva nel partire da quanto era in mano ai comunisti. In questi manuali mi interessavano solo in quanto soggetti al confronto con i documenti e con lo spirito critico. Dovevo parlare delle leggi razziali del 1938? Portavo in classe il testo delle leggi emanate dal governo fascista. Era necessario parlare della dottrina del fascismo? Riprendeva dall'Enciclopedia Treccani il testo redatto da Giovanni Gentile. Naturalmente commentavo questi testi mettendone in evidenza pregi e difetti.

Lo stesso metodo utilizzato per parlare degli altri Partiti politici o delle varie religioni. Fu in questi anni (dal 1960 al 1965) che, trattando della nascita del Partito comunista, consiglia agli alunni di procurarsi il testo del Manifesto del Partito Comunista del 1848. E discutendo dell'impegno dei comunisti nel piano sociale, insistetti affinché si procurassero il testo del "Reum novum" di Leone XIII.

Il manuale in uso poteva essere di orientamento completamente differente dal mio. Lo adoperavo come motivo di discussione e di critica. E di solito ne usavo più d'uno per indicare le diverse piste di ricerca.

La cosa più importante richiesta allo studio è l'apertura critica, la capacità di un giudizio libero, basato su alcuni punti: l'onestà, il rifiuto del pregiudizio, la ricerca della libertà e della giustizia, la rimozione del privilegio e della disuguaglianza fra gli uomini. Dicevo uno dei miei discepoli di quegli anni - Lamberto Borghi - che le scuole possono considerarsi di quattro tipi: di Stato, degli industriali, delle Chiese e pubbliche.

Le scuole di Stato sono, di solito, per l'indottrinamento in base a una dottrina ufficiale appoggiata dalle autorità al potere. Lo Stato etico fascista parlava

di un simile principio di autoriforma. I libri di testo erano sottoposti a censura preventiva e lo spirito critico veniva combattuto come uno degli aspetti più pericolosi. Anche le scuole private finanziarie degli industriali hanno come obiettivo la creazione di individui capaci di sottostare ai voleri degli imprenditori e agli obiettivi di lucro che essi propongono.

Allo stesso modo le scuole confessionali si impegnano a creare perfetti uomini di fede, privi di spirito critico, soggetti ai voleri delle autorità religiose e alle loro finalità di potere. L'unico a sottrarsi a questi condizionamenti è la scuola pubblica, in quanto priva di pregiudizi di un certo genere, capace di consentirgli e di favorire nel suo ambito la presenza pluralistica di persone di diverso orientamento.

Una scuola del genere è di fatto aperta proprio perché svincolata da qualsiasi pregiudizio che non sia quello della libertà per tutti.

Essa è formativa nella misura in cui educa alla libertà, favorendo il pluralismo, lo spirito critico.

Paolo T. Angeleri

QUATTRO PROGETTI DI LEGGE RIDURRE AD UN ANNO IL TEMPO PER IL DIVORZIO

Alla Camera dei deputati sono, da tempo, depositati quattro progetti di legge che mirano a ridurre il tempo necessario per il divorzio. Uno di essi, la proposta di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Non è la prima volta che proposte del genere arrivano nelle aule parlamentari. In passato, già nel 1974, il 74 per cento del 1987 ridusse il tempo intercorrente dalla separazione dei coniugi all'ottenimento del divorzio, portandolo da cinque a tre anni.

La proposta della deputata DS prevede che per ottenere il divorzio occorrono la sentenza di separazione passata in giudicato e che sia trascorso un anno dal momento in cui i coniugi sono apparsi davanti al giudice, mentre attualmente di anni ne sono richiesti tre.

"Nella realtà - spiega l'esperto della Guardia - i tre anni non vengono rispettati e ne passano magari sei o cinque. E questo è un problema di giustizia. E questo con gravi danni per chi, in attesa della sentenza di divorzio, non può ricostituire una nuova famiglia. Quello che vogliamo ottenere è dare tempi certi per il divorzio".

Montecchi replica così alle obiezioni del Forum delle Associazioni familiari: "Se si vuole avere un approccio alla questione che non sia ideologico, ma pratico e concreto, si ammette che quando si arriva al divorzio i coniugi non vogliono più stare insieme, il tentativo di conciliazione c'è stato ed è fallito, senza dimenticare che già quando si arriva davanti al giudice, quasi sempre esiste una separazione di fatto".

Secondo il Forum delle Associazioni familiari "ridurre ad un anno il periodo di separazione significa non consentire ai coniugi una vera riflessione e la ricerca di soluzioni che consentano di evitare una scelta drammatica e radicale. E si traduce in un incentivo alla definitiva rottura dei matrimoni, funzionale ad una concezione uso e getta del matrimonio".

Perplessità vengono sollevate anche rispetto all'articolo 2 della proposta, quello in base al quale la comunione tra i coniugi sciolta sin dal momento in cui il giudice autorizza i coniugi a vivere separati, senza aspettare la sentenza di separazione come avviene attualmente. "Una norma caproscopo per il coniuge più debole - attacca Isabella Berdella - è Pierangelo Zanetti. Forza Italia - che il più delle volte è donna".

Il capogruppo della Margherita, Pierluigi Castagnetti, darà il proprio sostegno al provvedimento. "Qui non si sta discutendo di una legge sul divorzio, ma della vita di chi è separato da 33 anni. Qui si cerca di affrontare, senza ideologismi, un problema che la legge sul divorzio ha creato. Vale a dire quello dei figli. 800 milioni di persone non hanno ancora un rubinetto in casa. 2 miliardi e 300 milioni vivono in Paesi a rischio idrico. Mentre un cittadino nord-americano consuma 150 litri di acqua all'anno, in Africa la media del consumo si limita a 250 metri cubi. I cittadini dei Paesi industrializzati consumano in media, per una doccia, 150 litri di acqua. Troppi Paesi sono restii a stanziare somme nei bilanci per risolvere la crisi dell'acqua potabile. Il 2003 eletto ad "anno internazionale dell'acqua" non si dimentichi che negli ultimi 50 anni, è diminuita di 34 in Africa e di 23 in Asia, come l'oro nero (petrolio) anche l'acqua blu (acqua) è motivo di conflitto (un detto islamico afferma: "L'acqua non è per il divorzio, ma per la vita, non vieta agli ex-coniugi di celebrare un nuovo matrimonio".

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Per la pari opportunità tra l'uomo e la donna. La parola d'ordine "i diritti delle donne sono diritti umani", lanciata a Pechino nella IV Conferenza mondiale sulle donne delle Nazioni Unite, ha segnato l'attività di questi anni della Commissione nazionale parità, costituendo un filo conduttore sia all'interno del nostro Paese, sia nelle relazioni internazionali.

Non sono state sempre state in primo piano le questioni di genere. A partire dai lavori preparatori della Dichiarazione universale dei diritti umani, che ha visto in Eleanor Roosevelt un'attivissima sostenitrice della riformulazione del primo articolo che non escludesse le donne (tutti gli esseri umani nascono liberi in dignità e diritti).

Da allora sono passati oltre cinquant'anni. Ci sono stati grandi cambiamenti, ma le donne sono ancora e arricchi accompagnando e influenzando la produzione degli strumenti di diritto internazionale.

Altre fine degli anni settanta, dopo un decennio di mobilitazioni per la parità, si è approvata la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne.

Inoltre, nel 1993, la Conferenza di Vienna sui diritti umani sancisce il principio che i diritti delle donne e delle bambine vanno sempre integrati e considerati, indivisibili e interdipendenti. L'anno successivo la Conferenza

del Cairo sulla popolazione affronta, in tema dei diritti riproduttivi. Nel 1995 la Conferenza di Pechino con la sua grande mobilitazione e lo slogan "i diritti delle donne sono diritti umani" sottolinea questo stretto legame tra donne e diritti umani che dal 1948, anno di approvazione della Dichiarazione universale a oggi ha consentito di ridefinire non solo il concetto di diritti umani, ma gli stessi concetti di integrità e dignità delle persone.

Per contribuire a far conoscere gli strumenti del diritto internazionale, la Commissione nazionale parità ha pubblicato i testi internazionali più importanti sui diritti umani delle donne.

La Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Convenzione on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women - CEDAW) rappresenta il più ampio trattato internazionale sui diritti delle donne, spaziando dalle tematiche sui diritti in materia di lavoro a quelle relative alla maternità, alla salute, all'istruzione, alla parità fra i coniugi.

Diversamente da altri importanti documenti internazionali, questa convenzione è vincolante per gli Stati che la sottoscrivono.

Dalla sua approvazione ci sono voluti vent'anni di attesa e cinque lavori - il gruppo fu costituito nel 1978 - affinché venisse conclusa la redazione del Protocollo facoltativo, che consente alle

donne, nei casi di violazioni gravi di ricorrere e far valere in campo internazionale i diritti affermati nella Convenzione. Anche questo strumento, come altri, è considerato dalla grande mobilitazione delle donne per la Conferenza mondiale di Pechino, che ha dato nuovo impulso ai negoziati tra vari Paesi.

La Commissione nazionale parità e il Dipartimento dei Pari Opportunità si sono impegnati fortemente in questi lavori, che si sono svolti parallelamente alle sessioni di lavoro della Commission on the Status of Women che si tengono ogni anno nel mese di marzo nella sede delle Nazioni Unite a New York. Il negoziato si è concluso con l'adozione del Protocollo facoltativo nel 1990. L'apertura alle firme degli Stati è avvenuta il successivo 10 dicembre. Il successivo 10 dicembre, il giorno internazionale della donna, ha ratificato il 22 settembre del 2000. Tale ratifica, la decima e quindi la decisiva, ne ha consentito l'entrata in vigore nei mesi dopo.

L'impegno della Commissione nazionale parità è di far conoscere questo strumento, diffonderlo e renderlo possibile di utilizzo sia per campagne internazionali sia per lavoro i diritti delle donne in Italia.

Presidente della Commissione nazionale parità e donna pari opportunità tra uomo e donna

IL SISTEMA DEI DIRITTI UMANI

del Cairo sulla popolazione affronta, in tema dei diritti riproduttivi. Nel 1995 la Conferenza di Pechino con la sua grande mobilitazione e lo slogan "i diritti delle donne sono diritti umani" sottolinea questo stretto legame tra donne e diritti umani che dal 1948, anno di approvazione della Dichiarazione universale a oggi ha consentito di ridefinire non solo il concetto di diritti umani, ma gli stessi concetti di integrità e dignità delle persone.

Per contribuire a far conoscere gli strumenti del diritto internazionale, la Commissione nazionale parità ha pubblicato i testi internazionali più importanti sui diritti umani delle donne.

La Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Convenzione on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women - CEDAW) rappresenta il più ampio trattato internazionale sui diritti delle donne, spaziando dalle tematiche sui diritti in materia di lavoro a quelle relative alla maternità, alla salute, all'istruzione, alla parità fra i coniugi.

Diversamente da altri importanti documenti internazionali, questa convenzione è vincolante per gli Stati che la sottoscrivono.

Dalla sua approvazione ci sono voluti vent'anni di attesa e cinque lavori - il gruppo fu costituito nel 1978 - affinché venisse conclusa la redazione del Protocollo facoltativo, che consente alle

FORUM INTERNAZIONALI A KYOTO E FIRENZE

EMERGENZA ACQUA

Il Forum internazionale sull'acqua potabile, svoltosi a Kyoto dal 10 al 12 settembre scorso, ha riunito per una settimana quasi 100 mila rappresentanti governativi, delegati di organizzazioni, esperti, operatori, politici e cittadini. L'evento è stato organizzato da una coalizione di cittadini, di imprese e di risorse per raggiungere gli obiettivi fissati dal vertice di Johannesburg dello scorso anno sullo sviluppo sostenibile.

Poiché l'acqua potabile è sempre più scarsa in molte aree del pianeta, il Forum svoltosi nell'antica capitale del Giappone mira a ridurre della metà, da qui al 2015, il numero degli inquinanti attualmente presenti nell'acqua potabile (1,4 miliardi di persone) e di servizi igienici adeguati (circa 3 miliardi).

Si calcola che 200 milioni di bambini muoiono ogni anno per cause legate all'acqua. In tutto, 800 milioni di persone non hanno ancora un rubinetto in casa. 2 miliardi e 300 milioni vivono in Paesi a rischio idrico. Mentre un cittadino nord-americano consuma 150 litri di acqua all'anno, in Africa la media del consumo si limita a 250 metri cubi. I cittadini dei Paesi industrializzati consumano in media, per una doccia, 150 litri di acqua. Troppi Paesi sono restii a stanziare somme nei bilanci per risolvere la crisi dell'acqua potabile. Il 2003 eletto ad "anno internazionale dell'acqua" non si dimentichi che negli ultimi 50 anni, è diminuita di 34 in Africa e di 23 in Asia, come l'oro nero (petrolio) anche l'acqua blu (acqua) è motivo di conflitto (un detto islamico afferma: "L'acqua non è per il divorzio, ma per la vita, non vieta agli ex-coniugi di celebrare un nuovo matrimonio".

La disponibilità d'acqua, negli ultimi 50 anni, è diminuita di 34 in Africa e di 23 in Asia, come l'oro nero (petrolio) anche l'acqua blu (acqua) è motivo di conflitto (un detto islamico afferma: "L'acqua non è per il divorzio, ma per la vita, non vieta agli ex-coniugi di celebrare un nuovo matrimonio".

Il Forum di Kyoto ha bensì creato tra i partecipanti la consapevolezza di dover passare all'azione, ma sono rimaste disvisole su alcuni temi, come la privatizzazione delle risorse idriche, il raddoppio degli investimenti pubblici sulla fornitura di acqua, l'inserimento dei diritti di accesso all'acqua nei documenti fondamentali. Non sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dal vertice di Johannesburg: occorrebbero circa 180 miliardi di dollari all'anno, più del doppio degli 80 miliardi di dollari spesi attualmente nel mondo, spesso in maniera disorganica e poco efficace.

I partecipanti, assorbiti dal dibattito sulla guerra nell'Iraq, hanno discusso anche della crisi in Asia e Israele, che controlla i pozzi idrici. Secondo Ben Mustafa gli israeliani hanno a disposizione 260 litri di acqua al giorno pro-capite, mentre i palestinesi ne hanno 70. Molti dei rifugiati considerati dagli accordi di Oslo come fazzoletto minimo.

Renzi Kartal (Congresso Nazionale Curdo) ha dichiarato che la Turchia nel Kurdistan sta cercando, mediante la costruzione di numerose dighe, di controllare e gestire l'uso dell'acqua a scapito delle regioni meridionali. Non solo viene impedito al popolo curdo di usufruire dell'acqua, ma viene anche distrutta la loro storia e cultura a causa delle evacuazioni e deportazioni imposte dalla creazione dei nuovi bacini idrici.

Sono queste soltanto alcune delle conseguenze di quell'"economia della violenza" che, secondo Riccardo Petrella, presidente del Comitato italia-

no per un contratto mondiale dell'acqua, ha soppiantato la guerra fredda e scatenato i conflitti per il petrolio e per l'acqua.

Il missionario comboyano Alex Zanotelli, che vivendo nella baracca di Nairobi ha visto le donne percorrere a piedi ogni giorno 10 Km. portando sulla testa taniche anche da 20 litri, ha scritto al Sindaco di Roma, Walter Veltroni, per chiederli il conto dell'operato dell'Azienda municipalizzata ACEA, che si sta accaparrando a caro prezzo la gestione dei servizi idrici nei Paesi del Sud.

Lo stesso Zanotelli ha scritto anche al presidente della Commissione Europea Romano Prodi, chiedendogli conto dell'operato di un'Europa che si vanta di difendere i diritti dei suoi cittadini e poi sostiene un'economia di opposizione nei confronti dei Paesi del Sud del mondo, sotto esame, in particolare, la posizione sostenuta dall'Unione Europea nell'ambito dei negoziati per la liberalizzazione dei servizi, in vista della quinta Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio in programma dal 10 al 14 settembre prossimo, a Cancun. La U.E. spinge infatti per la liberalizzazione del settore idrico, incluso quello idrico, in ben 109 Paesi, compresi i 50 più poveri del pianeta, a vantaggio delle multinazionali europee.

Mentre l'Unione Europea esclude per se stessa la liberalizzazione della fornitura dell'acqua, "allo stesso tempo - denuncia Antonio Tricario della Campagna per la riforma della Banca mondiale - chiede la liberalizzazione del settore idrico per l'Africa Settentrionale, l'Estremo Oriente e il Medio Oriente, un'area - è la Relazione stessa a sottolineare - che per molti anni ha rappresentato il baricentro strategico per le imprese italiane del settore".

Cia invece il flusso di armi destinato all'America centroamericana, all'interno della quale fa eccezione il Venezuela.

Alfredo Ventura

L'INFIBULAZIONE DIVERRA REATO NEL NOSTRO PAESE

Anche in Italia diverrà reato la pratica dell'infibulazione e delle altre forme di mutilazione genitale, come già in diversi Paesi occidentali.

Il progetto di legge del senatore Giuseppe Consolo (A.N.) è stato approvato dalla Commissione Giustizia del Senato che ha votato anche per il passaggio all'esame in aula del bellettato. Tre anni di tempo per l'approvazione definitiva. Le pene previste dai 61 e 12 anni di carcere vengono aumentate di un terzo se la vittima è un minore.

Il provvedimento è l'assenso di tutti i gruppi politici del Senato. Vengono tutti i casi di "violenza sulla persona diretta agli organi genitali e consistente in mutilazioni e lesioni effettuate a scopo di esigenze mediche, anche al fine di condizionare le relazioni sessuali della vittima".

L'infibulazione è stata praticata all'estero da una persona residente in Italia, il responsabile può essere punito una volta rientrato in patria.

Secondo le ultime stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità, sono circa 132 milioni nel mondo le donne e le bambine vittime di un rito di matrimonio e di essere accolta nella comunità. Al momento del parto, poi, si rende necessario un intervento di deinfibulazione per consentire il passaggio del neonato. In seguito, si procede a reinfibulare.

Alfredo Ventura

L'ITALIA E LE ARMI ANCHE ALLA SIRIA

Il 28 marzo scorso il Ministro della Difesa Ugo Merlo, ha accusato il governo siriano di fornire armi all'Iraq. "Abbiamo avuto informazioni - era stata la circostanza - che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria munizioni per l'armamento di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro per un valore di 12.563.915 euro).

La relazione non spiega di quale tipo di materiale bellico si tratti. Aggiungendo che parte di cui si elencano le aziende che hanno avuto l'autorizzazione a ricevere commesse belliche, si scopre che Finmeccanica ne ha ottenuta una proprio per 12.563.915 euro. E si tratta degli stessi sistemi di puntamento comprati dalla Siria nel 2002. Gli stessi sistemi, se è vero ciò che affermano gli statunitensi, la Siria potrebbe averli consegnati a Saddam Hussein.

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (più di 36 miliardi di lire).

Sono armi che fanno parte di una commessa per sistemi

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

Alfredo Ventura

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

La relazione non spiega di quale tipo di materiale bellico si tratti. Aggiungendo che parte di cui si elencano le aziende che hanno avuto l'autorizzazione a ricevere commesse belliche, si scopre che Finmeccanica ne ha ottenuta una proprio per 12.563.915 euro. E si tratta degli stessi sistemi di puntamento comprati dalla Siria nel 2002. Gli stessi sistemi, se è vero ciò che affermano gli statunitensi, la Siria potrebbe averli consegnati a Saddam Hussein.

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (più di 36 miliardi di lire).

Sono armi che fanno parte di una commessa per sistemi

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

Alfredo Ventura

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

La relazione non spiega di quale tipo di materiale bellico si tratti. Aggiungendo che parte di cui si elencano le aziende che hanno avuto l'autorizzazione a ricevere commesse belliche, si scopre che Finmeccanica ne ha ottenuta una proprio per 12.563.915 euro. E si tratta degli stessi sistemi di puntamento comprati dalla Siria nel 2002. Gli stessi sistemi, se è vero ciò che affermano gli statunitensi, la Siria potrebbe averli consegnati a Saddam Hussein.

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (più di 36 miliardi di lire).

Sono armi che fanno parte di una commessa per sistemi

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

Alfredo Ventura

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

La relazione non spiega di quale tipo di materiale bellico si tratti. Aggiungendo che parte di cui si elencano le aziende che hanno avuto l'autorizzazione a ricevere commesse belliche, si scopre che Finmeccanica ne ha ottenuta una proprio per 12.563.915 euro. E si tratta degli stessi sistemi di puntamento comprati dalla Siria nel 2002. Gli stessi sistemi, se è vero ciò che affermano gli statunitensi, la Siria potrebbe averli consegnati a Saddam Hussein.

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (più di 36 miliardi di lire).

Sono armi che fanno parte di una commessa per sistemi

di controllo di tiro per carri armati prodotti dalle Officine Galileo del gruppo Finmeccanica, da 266.379.656 euro (515 miliardi di lire) firmata nel 1998 e che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria. Si tratta di un contratto per la fornitura di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito siriano. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 12.563.915 euro per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

Alfredo Ventura

A BRESCIA LA FIERA DELLE ARMI DA SPARO

Camuffata con il sottotitolo meno cruento di "fiera internazionale delle armi sportive, da caccia e da sparo", si svolge a Brescia la fiera internazionale delle armi da sparo. E' una delle principali esposizioni mondiali di armi leggere. A nulla sono valse le richieste della GIL bresciana e del Brescia club di sospenderla in manifestazione, nonché quelle della diocesi di Brescia di esporre solo armi sportive e da caccia dal momento che, in Iraq, si combatte con la caccia, sportiva e da collezione - spiegano i militanti del Brescia social forum - in realtà, scorrendo la lista degli espositori, si comprende come dietro la facciata dell'esposizione di armi sportive si nasconde una realtà diversa: grandi industrie che espongono ad EXA (dalla bresciana Brescia Esposizione) i principali fornitori dell'esercito USA: Bushnell, da Colt alla Smith & Wesson.

"EXA si propone propagandisticamente come un evento centrato sull'illudibile passione per le armi da caccia, sportive e da collezione - spiegano i militanti del Brescia social forum - in realtà, scorrendo la lista degli espositori, si comprende come dietro la facciata dell'esposizione di armi sportive si nasconde una realtà diversa: grandi industrie che espongono ad EXA (dalla bresciana Brescia Esposizione) i principali fornitori dell'esercito USA: Bushnell, da Colt alla Smith & Wesson.

"EXA si propone propagandisticamente come un evento centrato sull'illudibile passione per le armi da caccia, sportive e da collezione - spiegano i militanti del Brescia social forum - in realtà, scorrendo la lista degli espositori, si comprende come dietro la facciata dell'esposizione di armi sportive si nasconde una realtà diversa: grandi industrie che espongono ad EXA (dalla bresciana Brescia Esposizione) i principali fornitori dell'esercito USA: Bushnell, da Colt alla Smith & Wesson.

Alfredo Ventura

MODIFICATA LA LEGGE 185 PER IL COMMERCIO DELLE ARMI

Il Senato ha approvato il disegno di legge 1547, che recependo l'accordo internazionale di Farnborough, firmato il 27 luglio 2000 dai Ministri della Difesa di 8 Paesi europei (che da soli producono il 90% degli armamenti convenzionali) per facilitare le attività dell'industria bellica europea, si avvaleva pesantemente la legge 185/90 che poneva rigidi vincoli al commercio delle armi.

Nonostante l'impegno di un vasto gruppo di associazioni pacifiste, le modifiche alla legge 185 sono passate al Senato con 134 voti a favore, 95 contrari e 2 astenuti, dopo che il Senato gli aveva approvato il disegno di legge nel giugno 2002.

Una campagna contro "I mercanti della morte" lavora affinché sia presto vincolato il Codice di condotta europeo sul commercio di armi, adottato solo come dichiarazione d'intenti il 25 maggio 1998 dai Ministri degli esteri dell'Unione Europea.

Alfredo Ventura

MOSTRA GADINI

La Regione Piemonte dedica una mostra al generale caduto in combattimento nel 1937, formatosi alla scuola di Felice Casorati e trasferitosi a Roma negli anni Sessanta.

Sino all'11 maggio nella Sala Bolaffi, (via Cavour 17, Torino) sono visibili dipinti e sculture provenienti dalla GAM torinese, dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma e dai Musei civici di Macerata e Bolzano. Si tratta di un'occasione per riflettere sulla repressione violenta della libertà di pensiero e di manifestazione e per l'uso bellico. Espriamo con la più grande varietà di iniziative per il recupero dell'aspetto costruttivo di un mondo senza armi".

Alfredo Ventura



(foto tratta dal giornale spagnolo "EL PAIS")

"Sic transit gloria mundi..."

TRIBUNA PACIFISTA IL SERVIZIO CIVILE IN EUROPA

II FINLANDIA

In Finlandia il servizio civile è stato istituito nel 1931. In caso di guerra lo Stato può chiedere agli obbiettori di lasciare la Patria in armi. Il servizio civile è regolato dal Ministero del Lavoro e dura 12 mesi più 32 giorni di formazione.

L'obiettore può essere impiegato da organizzazioni governative e non-profit in attività sociali, di cura e assistenza, educativa, protezione ambientale e operazioni di salvataggio. Dal 1991 anche le organizzazioni non governative possono utilizzare gli obiettori previa autorizzazione del Ministero del Lavoro.

La paga dell'obiettore è uguale a quella dei militari di leva, ma il costo degli obiettori è a carico delle organizzazioni che li utilizzano. La durata del servizio sostitutivo è di 13 mesi. I primi 2 mesi di servizio sono impiegati nella frequenza di un corso di formazione sull'oggetto la pace, la politica internazionale, l'ambiente e le competenze necessarie per svolgere il servizio.

GERMANIA

In Germania l'obiezione di coscienza è un diritto previsto dalla Costituzione federale e da quella di alcuni Länder. L'articolo 4 della "Legge fondamentale" (*Grundgesetz*) riconosce ad ogni cittadino tedesco la possibilità di rifiutarsi di prestare il servizio militare. Per richiedere il riconoscimento dello status di obiettore è possibile addurre ragioni di coscienza basate su convinzioni religiose, etiche, umanitarie o pacifiste. Considerazioni "razionali" o "intellettuali" e le opinioni politiche non sono sole sufficienti a giustificare la richiesta di obiezione.

L'obiezione di coscienza è riconosciuta quale diritto dalla Costituzione del 1949. La legislazione relativa è stata formata nel 1983, che stabilisce che quanti obiettano per motivi di coscienza al servizio armato devono prestare un servizio civile sostitutivo.

L'obiezione di coscienza non è un diritto soggettivo. Il giovane che rifiuta il servizio armato deve presentare una domanda scritta al Distretto militare 6 mesi prima del compimento del 18° anno di età ed almeno 14 giorni prima della visita di leva. La domanda deve essere corredata da un certificato di buona condotta (rilasciato dalla polizia) e da un curriculum vitae. Successivamente la domanda viene valutata dall'Ufficio federale per il servizio civile, che ne dichiara l'ammissibilità sotto il profilo formale e da una speciale commissione formata da tre persone, il cui presidente è nominato dal Ministero della Difesa.

Prima del 1995 la commissione nominata dal Ministero della Difesa disponeva di elevati poteri di investigazione, che includeva un esame orale del giovane obiettore; oggi la commissione esamina solo la domanda scritta.

Se la domanda viene respinta l'obiettore può presentare ricorso alle "camere per l'obiezione di coscienza" (composte in modo analogo alle commissioni speciali per l'obiezione). Contro le decisioni delle "camere per l'obiezione di coscienza" è ammesso il ricorso al Tribunale amministrativo regionale e, infine, al Tribunale federale.

Fra le cause di esclusione dal servizio civile si sono: la condanna dell'aspirante obiettore per reati quali l'alto tradimento o l'attentato alla sicurezza dello Stato ad almeno sei mesi di reclusione; la condanna per almeno un anno di reclusione o all'interdizione dai pubblici uffici.

L'applicazione di provvedimenti di rieducazione o misure di sicurezza.

Il giovane riconosciuto dallo Stato come obiettore può svolgere il servizio in patria presso Enti pubblici o privati operanti nella protezione civile, nella tutela dell'ambiente e nei servizi socio-sanitari oppure può chiedere di operare all'estero attraverso il servizio per la pace, che ha lo scopo di promuovere la comprensione fra Paesi stranieri. Può, infine, rendersi disponibile per 8 anni per eventuali operazioni di protezione civile.

Il servizio civile tedesco è organizzato da un apposito Ufficio federale dipendente dal Ministero per la Famiglia e la Gioventù, che gestisce un numero sempre crescente di obiettori. Nel 1973 si sono avute ben 35.200. Durante il periodo delle proteste pacifiste ed anti-nucleari (1984-1987) le domande sono salite a 55.000; nel 1990 sono ulteriormente salite

INTOLLERANZA E DIALOGO

Mi scrive un amico lettore che il mio articolo ("Gli intolleranti e i tolleranti", L'INCONTRO - gennaio/febbraio 2003) - "Più al punto concenrato: 'Anche' o sono dunque un intollerante? e di che tipo? - si domanda - è stato interpretato, quanto a qualcosa, e segno di intolleranza?"

Credo di poterlo rassicurare. Già l'esistenza del dubbio non è un intollerante. Il servizio civile è un diritto, disposto a spirito aperto, disposto a mettere in crisi le proprie certezze. La differenza che ho proposto fra intolleranti occasionali e predefinita non è altro che la distanza che passa fra persone capaci di dubitare nel desiderio autentico di dialogo e persone invece matematicamente sicure della propria verità (qualcuno dice che gente del genere ha sempre una verità in tasca da offrire agli interlocutori).

Il pensiero nasce e cresce nel dubbio, "dubio, cogito ergo sum". Nasce, a più riprese, il dubbio (Par. IV 130-131). La nostra civiltà dovrebbe farci coltivare l'idea del limite. Ciò che possiamo affermare ha un limite, e per questo è provvisoria; per cui ogni affermazione assoluta deve essere considerata presuntuosa.

Ed ecco l'imbarazzo che mi insinua su questo aspetto limitato delle nostre fragole di verità può far nascere in noi, nel momento in cui abbiamo la necessità di affrontare un buon combattimento a favore di talune idee a cui riteniamo di non poter rinunciare.

Oggi anche i più incalliti liberali fingono lo, per ignoranza, credono di poter fare appello ai principi liberali per gestire i loro spazi di libertà. Vogliono l'espulsione degli immigrati in nome di una libertà egoistica, della difesa della loro supposta libertà di mercato.

Il diritto di poter fare a casa propria quel che più aggrada loro.

Su un piano ideale rifiuto

tenenza religiosa o per le nostre convinzioni di non credenti? Si dice: in alcuni Paesi è proibito professare una religione diversa da quella stabilita dallo Stato. Pertanto, per reciprocity, dovremmo fare altrettanto noi. Non è così che si ragiona: il criterio di giustizia - in questo caso la libertà per tutti di professare la propria religione - deve valere in assoluto. Noi riteniamo che una prova di civiltà consista nel dare a tutti questo diritto. Il fatto che altri non lo concedano, non è motivo sufficiente per dare l'esempio contrario. Altrimenti metteremo in discussione un principio fondante della nostra società. Come potremmo proporre agli altri la libertà religiosa di coscienza, se per primi non dovessimo praticarla? Un simile atteggiamento vorrebbe significare che la retorica è più importante della libertà di coscienza!

A questo punto, poco restando a dire al mio amico lettore. In sostanza non ho che da invitare a tranquillizzarsi e a seguire a scrivere, sostenendo i principi demagogici da lui prescelti, di volta in volta i dubbi, dissipate le incertezze, concesso lo spazio che merita al relativismo e quindi agli altri che la pensano in maniera diversa - non rimane che cercare di essere quello che si è.

I nostri ideali di libertà, giustizia, democrazia, trasparenza di fronte ai privilegi, meritano una difesa ad oltranza. Diceva John Locke, uno dei fondatori del nostro convincimento alla prova del "sapersi mettere nei panni altrui".

Saremmo contenti di essere espropriati dei nostri beni o di essere discriminati sul lavoro per favore a altri gruppi, considerati dalla legge come superiori? Saremmo contenti che le leggi razziali fossero applicate a noi in nome di una nostra presunta inferiorità o pericolosità?

Se sul piano religioso, saremmo disposti ad accettare di essere discriminati e quindi licenziati dal posto di lavoro - per la nostra appar-

ta da padroni. Questo da quanto politici e religiosi si sono intralciati nel sindacato, mistificando i lavoratori nel miraggio della fede politica e religiosa cui essi aderivano. Di conseguenza il sindacato fu diviso e poi spezzettato in tanti organismi corporativi e gerarchici, che allontanano i lavoratori dal principio solidarista che li deve unire anche nella lotta alle leggi della catena salariale, che li lega allo sfruttamento padronale.

Il signor P.V. (Torino) ne "L'INCONTRO" di gennaio/febbraio 2003 lamenta il disagio procurato dagli operai in lotta di difendere il posto di lavoro quando reclamo nella piazza l'ingiustizia padronale che li getta sul serio. Il disagio dei blocchi, che irrita la gente invece di solidarizzare, altro non è che la strategia dei vari leaders politici, sindacali e religiosi, che "arrecano benefici al padrone". Ad ognuno la sua opinione.

Ma se i lavoratori dovessero tornare al principio solidarista, attuando lo sciopero generale di tutti gli sfruttati, disobbedienti alle direttive dei loro capi (che non hanno problemi di sciopero) ed occupassero le fabbriche lavorando per se stessi, e della produzione mercantile ne dividessero equamente il ricavo, sarebbe il primo passo verso la liberazione dallo sfruttamento padronale. Non egoismi incontrollati e odiosi che rendono l'uomo nemico all'uomo. Ma è questione di diversa educazione, di responsabilità personale nell'azione diretta, nella di educazione la gente alla libertà ed al rispetto della personalità umana, quindi del suo diritto a vivere, libero dai bisogni.

Ivan Guerrini (Brescia)

Paolo T. Angeleri

PARLANO I LETTORI

XXV Aprile

Caro Direttore, abbiamo assistito ad un virgoso scontro fra destra e sinistra in merito alla celebrazione del XXV Aprile, festa nazionale della Liberazione. Infatti alcuni esponenti di Alleanza Nazionale e di Forza Italia hanno tentato di contrapporre ai Caduti della Resistenza quelli della Repubblica Sociale Italiana, cioè dei nazifascisti, invocando la cosiddetta pacificazione.

A parte il fatto che la pacificazione esige il consenso di una delle due parti (il che non avverrà mai) parte degli autentici antifascisti appare provocatorio porre sullo stesso piano i Partigiani e i nazifascisti.

Fortunatamente il presidente della Repubblica, Ciampi, ha voluto celebrare la ricorrenza del XXV Aprile per la prima volta al Quirinale. Alla festa non ha presenziato il capo del Governo Berlusconi, in vacanza nella sua villa di Porto Rotondo (Sardagna), impegnato nel rilanciare il dialogo tra la Chiesa romana e le Chiese d'Oriente.

Fabio Maestrelli (Pistoia)

I reazioni di centro-destra, che vorrebbero trasformare la festa della Liberazione nella festa della Pacificazione e dell'Unità Nazionale, sono dei mistificatori, poiché la Storia ha stabilito ormai chi ha avuto torto e chi ha avuto ragione, chi ha negato la libertà agli italiani e chi ha sacrificato la propria vita per restituirla. Il polverone revisionista dei dirigenti del A.N. dimostra che costoro rimangono fedeli della dittatura di Mussolini e della barbarie nazifascista.

Falso in bilancio

Egregio Direttore, l'Unione Europea ha contestato le nuove norme italiane sul falso in bilancio. Di cosa si tratta esattamente?

Mario Pizzetti (Firenze)

La Commissione Europea ha giudicato le nuove norme italiane sul falso in bilancio - introdotte nel settembre 2001 con la modifica dell'art. 2621 del codice civile - in contrasto con le regole comunitarie, quindi inapplicabili. Ciò è dovuto da una causa aperta presso la Corte di Giustizia, a Bruxelles, in seguito all'ordinanza con cui la Procura di Milano, il 26 settembre scorso, ha trasmesso gli atti del processo S.M.E. nella parte in cui Berlusconi risulta imputato di falso in bilancio. La Corte ha una causa questa causa con altre che vedono imputati Sergio Adelchi (Corte d'Appello di Lecce) e Marcello Dell'Utri (Tribunale di Milano). Per il momento, la Corte ha ordinato che dovrà scomparire la nuova norma penale.

La Corte ha contestato anche i limiti di prescrizione nazionale, che dovrà essere applicata alle nuove norme italiane "al di là di impedire, di regola, la conclusione del procedimento penale in corso oltre il tempo consentito dalle difficoltà di accertamento del reato e del regime delle imputazioni". Terza obiezione della

Commissione riguarda la procedura a quella, che subordina l'intervento del giudice a una querela della persona offesa. Per l'art. 240 della procedura penale, l'ufficio dovrebbe essere assicurato per un'adeguata tutela della collettività. Infine le "scopie di rilevanza o di non punibilità" non possono prevedere che al di sotto di tali soglie le alterazioni dei conti annuali non siano punite.

Dunque il metodo del governo di Berlusconi di riformare la legislazione vigente per proteggere alcuni personaggi (come Fini) e politici degli italiani e che sempre ha cercato di porsi al di sopra delle parti, è stato ritenuto, per questo messaggio televisivo di fine anno, di rivolgersi al papa con le parole di "Santo Padre". Padre di chi? Dei cristiani? Dei cattolici? Della maggioranza del nostro Paese, sicuramente! Non degli altri italiani; gli ebrei, i musulmani, i sacerdoti, gli atei perché si sono dovuti sentire "orfani".

Il Presidente Ciampi, nel delicato campo religioso, in un'Italia costituzionalmente laica non rappresenta tutti gli italiani, anche le minoranze?

E soprattutto, perché nel messaggio di Capodanno ha istituzionalizzato il "comandamento" religioso del papa, dallo stesso già dato ai nostri legislatori, purtroppo, in Parlamento?

A che punto siamo arrivati? Qualsiasi Presidente della Repubblica, cattolico o no, ha sempre rispettato e garantito questa sensibilità. Possibile che un Presidente laico, la ignori e disconosca, così, questa legittima aspettativa degli italiani non cattolici?

E perché i giornali, non hanno mai menzionato e commentato questo episodio?

avv. Giuseppe Ramadori

Sciopero

Caro Direttore, nel 1984 lavoratori francesi e inglesi si contrapposero a un meeting, dichiarando che tutti i lavoratori dovevano lottare solidamente per liberarsi dallo sfruttamento padronale. Questa lotta consisteva e consiste nello sciopero generale spontaneo, da allargare a tutto il mondo del lavoro. Da quel giorno non si sono più avute e tante vittorie delle quali benediciamo ancora i lavoratori, nonostante la continua erosione prati-

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente.

L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione di sottosegretario dei lettori.

Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 15.204,20.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi

Tipolitografia ARTEALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.98.00 - 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.a.s. Tel. 011.226.29.70

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

Periscopio

REDUCI DI SALO'

Alla vigilia delle celebrazioni per il 58° anniversario della Liberazione, al Consiglio Regionale del Piemonte, presenti: Alleanza Nazionale e Forza Italia, hanno presentato due proposte di legge dirette a sostenere finanziariamente le associazioni comunitaristiche e d'arma, fra cui l'Unione Nazionale famiglie e caduti della Repubblica Sociale Italiana, l'Associazione nazionale famiglie dei reduci d'Africa e l'Associazione Arditi d'Italia.

Ovviamente i Partiti di sinistra hanno contestato queste proposte di legge che mirano a rivalutare i fascisti distruttori delle libertà ed equipararli ai Partigiani, che si sacrificarono per conquistare la libertà all'Italia.

Pur con il rispetto per tutte le vittime della guerra, non si può negare che il centro-destra della Regione Piemonte intende mistificare la Storia e celare le colpe di chi ha voluto e condotto la guerra al fianco dei nazifascisti.

Il solito argomento della pacificazione - del tutto infondato perché la memoria delle vittime della dittatura deve rimanere nelle giovani generazioni - è una sfida politica in quanto il finanziamento regionale, permetterebbe la nascita di organizzazioni mafiosette, allestire sedi, retribuibile il personale.

SPAGNA FRANCHISTA

In Spagna sono state ritrovate le ceneri di un soldato franchista seppellito in loco avversari massacrati dopo la fine della guerra civile. Si calcola che circa 8 mila persone, uomini e donne, siano stati fucilati nonostante le promesse di aver salva la vita.

Di fronte a questi continuati eccidi, persino Ciano e Himmler intervennero consigliando il "caudillo" Franco a ridurre le esecuzioni. Un incredibile risarcimento morale messo in sordina, dopo la morte del generalissimo nel 1975, le atrocità commesse in Spagna dal regime. Ora vengono riesumate le salme dei "desaparecidos" (come avviene nell'ex Jugoslavia) per essere sepolte nei cimiteri.

Le testimonianze dei sopravvissuti attestano che, 40 anni prima della dittatura del generale Videla in Argentina, migliaia di bambini di genitori repubblicani furono strappati alle loro madri incarcerate e poi assassinati, e furono dati in adozione ai franchisti vincitori. Inoltre è emerso che 11 mila prigionieri di guerra vennero sfruttati come schiavi del regime, alcuni di loro poi ridifiniti in "affiliati" ad imprese private per i lavori di ricostruzione del Paese.

Sono occorsi troppi anni per infrangere il muro del silenzio, che l'ex-premier socialista Felipe Gonzalez ebbe il torto di non abbattere. Soltanto espressamente, le nuove generazioni spagnole apprendono dal "libro nero del franchismo", dalle inchieste giornalistiche, dai film documentari l'orrore della tirannia di Franco, che si affievolse con l'aiuto militare di Mussolini e di Hitler.

Tiziana Napolitano

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI
DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.62
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57

WWW.BOLAFFI.IT

ARTE IN DUE

Dal 13 marzo al 8 giugno 2003, a Torino, a Palazzo Cavour (via Cavour 8), è allestita la mostra "Arte in due - Coppie di artisti in Europa, 1900-1945", organizzata dalla Regione Piemonte con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta.

L'esposizione affronta il particolare rapporto lavorativo di quegli artisti che hanno condiviso, oltre alla passione per l'arte, anche un cammino di vita insieme: per lo più come marito e moglie o come compagni ma anche nel caso di Suzanne Malad e Maurice Utrillo come madre e figlio. Cammino che si è sempre prematuramente interrotto per Georg Schrimpf e Maria Uthen morta a 26 anni, dopo un anno di vita in comune con il marito artista, oppure durato tutta la vita come per Michael Larionov e Natalia Goncharova o Robert e Sonia Delaunay, o infine chiuso dopo una lunga convivenza per aprire nuovi capitoli di vita e di arte, come nel caso Wassily Kandinsky e Gabriele Münter o Alexey von Jawlensky e Marianne von Werefkin.

L'affascinante percorso sottolinea così i rapporti e le divergenze, l'immaginario comune o completamente opposto, la forza dell'Unione o la difficoltà della creazione, che lega figure unite nell'arte e nella vita.

L'esposizione presenta una novantina di opere, diverse per tecniche e dimensioni (disegno, scultura, dipinto, fotografia, arazzo). Si è limitato il campo di indagine alla prima metà del Novecento senza varcare i confini dell'Europa, dove le situazioni di grande suggestione erano già numerose.

Tiziana Napolitano

Pensione, pensione delle mie brame...

Voglio la soluzione Reale.

Per te e benefici fiscali di un piano di previdenza e la flessibilità di una polizza di investimento, con tutte le agevolazioni di Banca Reale.

Rivolgiti al nostro agente.

REALE MUTUA

Da Reale Mutua è naturale aspettarsi qualcosa di più. www.realemutua.it

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicarci preventivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare digiuni postali.